

Con il digitale l'integrazione diventa possibile

Un progetto per la valorizzazione del patrimonio culturale del Conservatorio di musica "Arrigo Boito" di Parma

In seguito a lavori di ristrutturazione che interessano l'edificio del Conservatorio di musica "A. Boito" di Parma è stato avviato un progetto di riordino dell'archivio storico, che sta evidenziando la ricchezza del patrimonio documentario dell'ente e che offre occasione per una prima riflessione su come utilizzare la tecnologia digitale per la sua valorizzazione.

La storia

Non sarà inutile riassumere qui brevemente lo sviluppo storico dell'istituzione. Il Conservatorio di musica "Arrigo Boito" di Parma, situato fin dalle origini all'interno del complesso monastico di Santa Maria del Carmelo, si sviluppa da una scuola di canto, attiva dal 1769 al 1792, e che riprende le attività nel 1818, con il ducato di Maria Luigia, come scuola pubblica per orfani all'interno dell'Ospizio delle Arti (gli Ospizi Civili). Nel corso degli anni la scuola aggiunge al proprio insegnamento anche la pratica strumentale e amplia il numero dei suoi allievi prendendo il nome di Istituto Reale di Musica, con il regolamento del 1855.

Nel 1877 il Consiglio di Stato proclama la Regia scuola di musica di Parma ente autonomo alle strette dipendenze del governo, decretandone il definitivo distacco dagli Ospizi Civili. Dopo un periodo di dissidi tra lo stato e i vecchi amministratori,

con il decreto del 18 dicembre 1888 la scuola assume la denominazione di Regio conservatorio di musica, diventando uno dei quattro più antichi conservatori statali italiani insieme a quelli di Milano, Napoli e Palermo. Il passaggio avviene sotto l'egida di Giovanni Mariotti,¹ che assume il ruolo di regio commissario straordinario nel 1884, in sostituzione dell'allora direttore Giusto Dazzi.²

La nascita come istituzione statale implica una suddivisione del patrimonio culturale del Conservatorio: l'Archivio musicale della Regia scuola di musica, cioè la biblioteca della scuola, composta da musica a stampa e manoscritta e volumi, forma-

tosì grazie agli acquisti e alle donazioni di privati, va a costituire, insieme ai fondi musicali della Biblioteca Palatina, la sezione musicale della Biblioteca Palatina, ove confluiranno in seguito tutti i doni librari ricevuti dal Conservatorio. Questa biblioteca, interna al conservatorio ma configurata amministrativamente come biblioteca statale, sezione non autonoma della Biblioteca Palatina, è un caso unico in Italia.

La documentazione didattica e amministrativa, i beni museali ed audiovisivi sono invece conservati a cura del Conservatorio, che nel corso del Novecento ha istituito strutture adibite alla loro conservazione e valorizzazione: un museo storico e, più di recente, una mediатеca.

L'archivio storico e il suo riordino

L'Archivio storico del Conservatorio di musica "A. Boito" raccoglie la documentazione amministrativa (carteggi, registri, documentazione fi-

nanziaria, fascicoli personali di docenti ed alunni ecc.), nonché tutto il materiale frutto dell'attività didattica (registri degli esami, elaborati, programmi dei corsi, programmi dei saggi, manifesti ecc.) prodotta sia dalla Regia scuola di musica del Ducato di Parma a partire dal 1861, che dal Conservatorio di musica, nel periodo 1889-1969. L'archivio include un fondo fotografico che riunisce le fotografie provenienti da diversi doni (Campanini, Sanvitale, Usiglio, Boito, Toscanini) tra cui è notevole una serie di ritratti degli allievi del Conservatorio pervenuti tramite il dono di Giusto Dazzi, direttore della Regia scuola di musica (1875-1888). Una piccola parte della documentazione archivistica della Regia scuola di musica è conservata in altre sedi. Si tratta in particolare di alcuni carteggi (domande di ammissione alla scuola e carteggi amministrativo) relativi al periodo 1825-1859, conservati in tre faldoni presso l'Archivio di Stato di Parma³



Tesserino di Giusto Dazzi, direttore tra il 1875 e il 1888 della Regia scuola di musica di Parma

e di tre volumi che raccolgono lettere e documenti diversi – tra cui scritti di Boito, Paganini, Rolla, Puccini, Toscanini – conservati presso la sezione musicale della Biblioteca Palatina.⁴

L'attività di riordino dell'archivio, tuttora in corso, si è sviluppata attraverso operazioni che hanno portato al riaccorpamento di tutto il materiale documentario collocato in diversi locali del Conservatorio (segreterie, magazzini del museo, cantine, sottotetti) ed al suo trasloco temporaneo in locali adatti al riordino, alla suddivisione della documentazione tra archivio storico e di deposito (documentazione afferente agli ultimi quaranta anni), allo scarto autorizzato dei documenti ormai privi di valore amministrativo e di interesse storico e alla ricostruzione delle serie archivistiche, derivate dall'attività ammini-

strativa e didattica. In tal modo è stato possibile ricostruire le serie dei fascicoli dei docenti e degli allievi, recuperare preziose testimonianze come la corrispondenza relativa alla ristrutturazione dell'edificio in epoca ottocentesca, comprendente planimetrie, documentazione del periodo fascista (temi per l'esame di lettere, attestazioni circa la razza di docenti ed alunni ecc.), "giornali del professore" di illustri docenti.

Il Museo storico e la Mediateca

Il Museo storico "Riccardo Barilla" è incentrato sulla storia dell'istituto e dei musicisti attivi a Parma dalla seconda metà dell'Ottocento. Aperto nel 1986 ed istituzionalizzato nel 2004, allestito all'interno del Conservatorio grazie all'impegno dell'omonima famiglia parmigiana, su inizia-

tiva dell'allora presidente Giorgio Pains, raccoglie la parte museale dei doni ricevuti dal Conservatorio, la collezione degli strumenti musicali antichi e numerose fotografie e cimeli. Esso comprende anche gli allestimenti degli studi di Arrigo Boito⁵ e Arturo Toscanini,⁶ donati dagli eredi. Lo studio di Arrigo Boito comprende diversi oggetti appartenuti al maestro, tra cui un pianoforte verticale e diverse riproduzioni d'arte. Inoltre esso include la notevole biblioteca (formata da circa 1.200 volumi), tipica di un colto umanista, ricca di opere di pregio tra le quali l'*Encyclopédie* di Diderot, testi classici latini, molta letteratura europea, alcuni volumi di musica (Palestrina, Benedetto Marcello, Beethoven), alcuni taccuini autografi. Notevoli sono le testimonianze relative all'attività di Boito come librettista – soprattutto per

Falstaff e *Otello* di Giuseppe Verdi (edizioni shakespeariane annotate, taccuini autografi) – e come compositore del *Nerone* (cartelle di abbozzi, fonti letterarie, una lira-chitarra, una maschera di *Nerone*, documentazione sulla prima esecuzione postuma diretta da Toscanini, Milano, Teatro alla Scala, 1924).

Lo studio di Arturo Toscanini contiene il pianoforte a mezza coda Steinway, dono di Vladimir Horowitz, diversi oggetti d'arte e fotografie. Della sua biblioteca, costituita da un migliaio di volumi di letteratura e saggistica e alcune musiche ricevute in dono da musicisti amici, sono di notevole importanza le opere su Wagner in diverse lingue. Questo fondo librario è già stato catalogato ed è possibile effettuare ricerche tramite l'OPAC del sistema bibliotecario parmense,⁷ mentre la biblioteca



Lo studio di Arturo Toscanini, ricostruito presso il Museo storico del Conservatorio di Parma

dello studio di Boito dispone, al momento, di un catalogo cartaceo. I documenti di entrambi i fondi sono disponibili per la consultazione interna. A supporto delle attività didattiche del Conservatorio e dell'annesso Liceo musicale,⁸ è stata istituita nel 2005 una Mediateca, che raccoglie la documentazione audio e video commerciale, nonché l'archivio sonoro del Conservatorio, che include registrazioni dell'attività concertistica e didattica del periodo 1970-1980.

Per un progetto di valorizzazione in ambito digitale del patrimonio musicale ottocentesco: Giusto Dacci

La ricchezza e complessità del patrimonio conservato impone una riflessione sulle possibili modalità per la sua valorizzazione e preservazione, una volta completato il riordino dell'archivio storico e la redazione di un inventario, rendendo in tal modo più agevole lo studio e la consultazione dei documenti. In particolare si pone il problema di come riuscire ad integrare in ambito digitale le molteplici risorse presenti all'interno del Conservatorio, formate da beni librari, museali ed archivistici. Tale problematica non risulta sino ad oggi affrontata nell'ambito dei progetti digitali sviluppati all'interno dei conservatori di musica, che fino ad oggi hanno riguardato principalmente i beni librari, e in particolare la digitalizzazione dei manoscritti musicali conservati nelle biblioteche di Napoli, Firenze, Venezia che confluiscono nella Biblioteca Digitale Italiana o in progetti locali come a Firenze e a Milano.⁹ Il patrimonio del Conservato-

rio di musica di Parma consente invece di ideare un progetto di digitalizzazione che includa, oltre ai beni librari (manoscritti musicali e musica a stampa), anche i documenti d'archivio, le fotografie, gli oggetti museali, mirando a riunire in ambito digitale le testimonianze relative all'attività di un musicista nei suoi molteplici aspetti. Benché possano venire alla mente nomi molto noti come quelli di Arturo Toscanini, dei fratelli Campanini,¹⁰ di Ildebrando Pizzetti,¹¹ si segnala come una tra le figure più significative su cui incentrare un progetto Giusto Dacci, che ben rappresenta la cultura musicale a Parma nell'Ottocento, essendo stato dapprima allievo poi insegnante e infine direttore della Regia scuola di musica, e che alla propria morte lasciò al Conservatorio l'intero patrimonio personale. La sua attività come compositore e come autore di fortunati metodi didattici è testimoniata dalle edizioni già oggi catalogate in SBN. L'archivio storico del Conservatorio tramanda la memoria della sua attività come direttore della Regia scuola di musica tanto nei documenti ufficiali quanto nei diari e nelle rassegne stampa sull'attività dell'istituzione da lui redatti, quanto nelle fotografie degli allievi da lui raccolte; il Museo ne conserva i cimeli personali. La figura di Dacci potrebbe essere il punto di partenza di un processo di ricerca e valorizzazione del patrimonio che coinvolga docenti ed alunni del Conservatorio nella creazione di un *semantic web* in cui riunire gli oggetti creati con la digitalizzazione. Il progetto avrebbe così una duplice valenza, in quanto da una parte coniugherebbe la ricerca storica all'innovazione tecnologica, dall'al-

Il patrimonio del Conservatorio di musica di Parma

Museo storico "Riccardo Barilla". Lo studio di Arturo Toscanini, lo studio di Arrigo Boito, la collezione di strumenti musicali, costumi di scena, le medaglie, i quadri, i diplomi, le raccolte di recensioni (*scrapbooks*) provenienti da donazioni varie (Campanini, Sacconi, Franzoni e altri). Si conservano inoltre i punzoni per incidere musica degli editori Tovagliari.

Archivio storico. Raccoglie 200 metri lineari di documentazione didattica e amministrativa della Regia scuola di musica del Ducato di Parma (1861-1888) e del Conservatorio statale di musica italiano (1888-1969).

Mediateca. Possiede: 1.300 cd; 80 dvd; 1.300 lp 33 giri; 1.500 lp 78 giri.

Per informazioni: <<http://www.conservatorio.pr.it/cgi-scripts/mscsite.exe?sez=5&lang=i>>.

Per informazioni sulla sezione musicale della Biblioteca Palatina: <<http://www.bibliotecapalatina.beniculturali.it/index.php?it/193/home-sezione-musicale>>.

tra proporrebbe una fruizione integrata in ambiente digitale di un patrimonio oggi fisicamente e amministrativamente suddiviso tra due istituzioni con finalità istituzionali differenti: la fruizione del pubblico generico e specialistico per la Biblioteca Palatina, la formazione musicale degli allievi e l'avvio alla ricerca per il Conservatorio di musica "A. Boito".

Francesca Tramaloni
Angela d'Elia

Conservatorio di Musica
"A. Boito"
Parma
francesca.tramaloni@alice.it
angela.79@libero.it

Note

¹ Studioso, archeologo, etnopalaeontologo, sindaco di Parma dal 1889 fino al 1915 e presidente del Conservatorio dal 1895 al 1901.

² Giusto Severo Pertinace Dacci (Parma, 1840-1915), allievo convittore, poi insegnante ed infine direttore della Regia scuola di musica di Parma (1875-1888), elesse il Conservatorio di Parma a erede universale, donando all'istituto rendite per istituire premi per gli alunni e beni di tipologia libraria, museale, archivistica.

³ ASPR, Presidenza dell'Interno, bb. 121, 122, 123.

⁴ <<http://www.bibliotecapalatina.beniculturali.it/index.php?it/224/archivi-e-carteggi>>.

⁵ Arrigo Boito (Padova, 1842 - Milano, 1918), poeta, compositore e librettista italiano, dal 1890 al 1891 fu direttore onorario del Conservatorio di Parma.

⁶ Arturo Toscanini (Parma, 1867 - Riversale, 1957), direttore d'orchestra. Studiò violoncello e composizione presso la Regia scuola di musica di Parma; dal 1898 diresse alla Scala e dal 1908 fu al Metropolitan di New York.

⁷ <<http://opacsol.unipr.it>>.

⁸ Il Liceo musicale sperimentale, istituito nel 1977, con il quale si ottiene la maturità artistica musicale che permette di accedere sia al corso superiore di Conservatorio che a qualsiasi facoltà universitaria, rappresenta il primo caso di tale sperimentazione in Italia.

⁹ <<http://www.consmilano.it/biblioteca/collezionidigitali.htm>>; <<http://www.conservatorio.fiorenze.it/index.php?id=692>>.

¹⁰ Cleofonte Campanini (Parma, 1860 - Chicago, 1919), direttore d'orchestra, studiò violino alla Regia scuola di musica; Italo Campanini (Parma, 1845 - Corcagnano, 1896), tenore.

¹¹ Ildebrando Pizzetti (Parma 1880 - Roma 1968), compositore, si diplomò in composizione nel 1901 al Conservatorio di Parma.